

A Torino: da parte del PCI, PSI, PSIUP e DC

Unanime condanna della FIAT

Cortei di mezzadri in tutta l'Umbria

Oggi manifestazione a Perugia

Il sottosegretario Cattani attacca i sindacati a Narni ponendosi più a destra del dc Malfatti

Dal nostro corrispondente

TERNI, 16.
Un corteo lungo un chilometro, due teatri gremiti, decine di assemblee affollate, questo il bilancio delle manifestazioni di domenica in provincia di Terni per migliorare sostanzialmente le leggi agrarie. La partecipazione di migliaia di mezzadri a queste iniziative ha acquistato anche un senso polemico, di risposta netta al discorso tenuto dal sottosegretario all'agricoltura on. Venierio Cattani poche ore prima a Narni. L'esplicito della destra socialista che parlava al circolo De Gasperi insieme all'on. Malfatti (DC) aveva preso a criticare l'azione «protestataria» dei sindacati. Cattani, dopo aver rievato che la sola critica da rivolgere al governo «è quella di non aver saputo sfruttare a pieno anche sul piano psicologico la sua grande forza data dallo schieramento parlamentare» ha invitato il suo partito ad essere più aggressivo nella difesa delle misure economiche del governo. «Piaccia o non piaccia — ha detto — questa è l'unica strada che potevamo percorrere. Un governo responsabile deve andare avanti anche contro il sindacato».



NARNI — Un aspetto della manifestazione dei mezzadri per la riforma agraria

Inchiesta ai Georgofili sulla mezzadria

Contadini a mezza paga

L'inchiesta sulle aziende agricole dell'Italia centrale, costituita da 52 studi condotti ai prezzi medi del 1963, ha fornito il materiale per una relazione presentata all'Accademia economico-agraria dei Georgofili dal dott. Carlo Arcangelini. Va detto subito che l'Arcangelini è, egli stesso, un proprietario terriero e che egli negli anni scorsi propose la riforma agraria delle attuali mezzadrie in grandi aziende gestite sotto la forma di società per azioni, delle quali gli attuali mezzadri facessero parte come «soci» in base a un limite di apporto, proposto poi ripreso da esponenti liberali, della Confagricoltura e della destra dc ma solo come possibile sbocco aperto ai proprietari attuali, con la conseguente riduzione degli attuali mezzadri a salariati e la prospettiva di un assorbimento delle terre dei coltivatori diretti che i capitalisti ritenevano conveniente sfruttare.

Da un proprietario terriero quale egli è, non attendevamo di più. E' dall'attuale governo, e dai socialisti come l'on. Cattani e l'on. Renato Colombo, dai dc come gli on. Rudi e Pistelli, dai dirigenti della CISL come Scialoja e Ceruti, che — avendo preso in passato posizioni favorevoli alla mezzadria — noi attendiamo ora un atteggiamento coerente di fronte alla realtà dei patti agrari, sia che si tratti della mezzadria o delle colonie meridionali. Lo spostamento del riparto di incentivi e disincentivi, non possono operare profondamente nelle attuali strutture agrarie in modo da mutarne l'indirizzo. Un nuovo indirizzo, sia pure di graduale attuazione, non si mette in moto con i limitatissimi ritocchi previsti alla legislazione dei patti agrari. Bisogna mettere nelle mani dei lavoratori — armi più decisive, cominciando dall'applicare il disposto costituzionale sul diritto alla retribuzione piena del lavoro prestato (principale che investe anche l'affollamento del mezzadriativo trasformatrice del proprietario nella sua intervista su Stampa Sera) o da considerarsi un mero pretesto.

Anche qui — e ciò vien ribadito negli stessi ambienti finanziari torinesi — sono stati accumulati durante il boom elevatissimi profitti che non sono stati reinvestiti nell'azienda come, invece, era necessario.

Alberto Provantini

al Consiglio comunale

Gli interventi dei dirigenti della Cdl e della CISL - Consiglio di valle a Susa: respinti i licenziamenti alla Magnadnyne

Dal nostro inviato

TORINO, 16.
Con opportuna tempestività, i sindacati unitari stanno attuando la sua missione e l'impegno assunto nei giorni scorsi, di investire rapidamente tutte le istanze democratiche (e in primo luogo le assemblee elettive) della grave situazione determinata a Torino. I dati essenziali di questa situazione sono: «S tratta della richiesta di 2000 licenziamenti avanzata dal proprietario della Magnadnyne; e — in diretto collegamento con questa richiesta — della unilaterale decisione della FIAT di ridurre l'orario da 48 a 44 ore, con ovvii riflessi negativi sui salari, accompagnata dalla ricattatoria e inammissibile minaccia di procedere a massicci licenziamenti».

«Oggi, al Consiglio comunale, sulla base delle interrogazioni presentate dai deputati dei vari gruppi, si è avuto un appassionato e importante dibattito. Per i comunisti ha preso la parola Sergio Garavini, responsabile della Camera del Lavoro. Il discorso del dirigente sindacale rappresenta una forte e chiara accusa al monopolio per le sue minacce all'occupazione e per il ricatto e il tentativo di intimidazione verso il movimento rivendicativo che queste minacce rappresentano. Inducendo come punto, sul quale occorre essere irremovibili, la piena occupazione, Garavini ha dimostrato che non si tratta solo di difendere le condizioni di vita dei lavoratori e il loro diritto al lavoro. «La minaccia all'occupazione — egli ha detto — è il modo classico per tentare di imporre ai lavoratori rivendicazioni dei lavoratori. Ma questo movimento è in ogni situazione causa di dinamica e di progresso economico ed essenziale manifestazione democratica».

Nessun licenziamento alla Magnadnyne e denuncia immediata del ricatto politico della FIAT. Su questo Garavini ha chiesto al Consiglio comunale di pronunciarsi. Il compagno Alasia, del PSIUP, che aveva presentato con Garavini l'interrogazione, si è associato alla denuncia del segretario della Camera del Lavoro. E' quindi intervenuto il prof. Lambertucci, per il PSI, il quale ha chiesto la riduzione dell'orario alla Fiat suona come una provocazione a cui il Consiglio comunale deve rispondere con fermezza. Anche il consigliere Fantino (DC), esponente della CISL, ha preso posizione contro i licenziamenti alla Magnadnyne e contro la riduzione dell'orario alla Fiat e dopo di lui il capo gruppo della DC, Quarello, ha fatto voti (in verità generici) perché sia trovata una soluzione alle difficoltà che gravano sul mondo del lavoro. Si è quindi avuto una presa di posizione pressoché unanime di condanna contro le minacce all'occupazione e il ricatto della Fiat.

Ieri, a Susa, il principale centro della valle ove sorgono le fabbriche di S. Antonino della Magnadnyne, si è svolto il «Consiglio di valle», un organo che ha poteri e strumenti per lo sviluppo di questa importante zona della provincia di Torino. Il Consiglio — formato da sindaci e amministratori pubblici — ha pienamente respinto i licenziamenti alla Magnadnyne chiedendo l'intervento della autorità governative perché garantiscano l'occupazione nella zona.

Anche nel corso di questa assemblea si sono avute chiare conferme che le «difficoltà» della Magnadnyne non derivano da fattori produttivi e che le conseguenze delle misure governative sulle rate (invocate dal proprietario nella sua intervista su Stampa Sera) o da considerarsi un mero pretesto.

Anche qui — e ciò vien ribadito negli stessi ambienti finanziari torinesi — sono stati accumulati durante il boom elevatissimi profitti che non sono stati reinvestiti nell'azienda come, invece, era necessario.

Adriano Aldomoreschi

Nuova astensione per il contratto

Calzaturieri in sciopero

Manifestazioni dei 135 mila in varie località
Ripresa la trattativa per i chimici - Oggi incontro per i tessili (domani riunito il Direttivo FIOT)

Oggi, per la seconda volta in pochi giorni, i 135 mila lavoratori calzaturieri scenderanno in sciopero per il rinnovo del contratto. L'astensione è unitaria, e darà luogo a diverse manifestazioni sindacali nei centri principali di produzione della scarpa: i principali si svolgeranno a Vigevano, Varese, Firenze, Ancona e Porto Civitanova. Prosegue così una delle più grosse lotte operate in questo periodo, determinata dall'atteggiamento rigido del padronato calzaturiero in merito alle richieste dei tre sindacati. Già prima dell'inizio delle trattative, infatti, gli industriali tergiversarono al punto che i sindacati di loro iniziativa proclamarono uno sciopero (poi sospeso) soltanto perché fosse convocato un incontro.

Ma l'incontro fallì appena cominciato, poiché gli imprenditori — richiamandosi alle difficoltà congiunturali e portando avanti la linea resistenzista — rinunciarono a Cologna nell'assemblea della Confindustria — dissero chiaro e tondo che non potevano prendere in considerazione aumenti di classifica, mentre l'industria della scarpa non è affatto in difficoltà, se non per aumentare il grado di concentrazione delle attività. Perciò la lotta si è resa inevitabile, e proseguirà con nuovi scioperi che come il primo di oggi e quello di oggi saranno certo compatimentati.

Oggi avrà luogo a Roma l'incontro fra sindacati e industriali per la difficile vertenza contrattuale dei 450 mila tessili, giunta la settimana scorsa ad un punto di rottura poiché il padronato resiste sui diritti istituzionali e sui poteri di contrattazione nella fabbrica per le organizzazioni dei lavoratori. Nei giorni scorsi hanno avuto luogo i primi incontri fra il Direttivo FIOT, Federstessi e UIL-tessili — si deve appurare se esistono o meno possibilità di trattativa. Data la «gravità della situazione», i tre sindacati di categoria dei tessili avevano invitato i lavoratori a tenersi pronti alla ripresa della lotta qualora dall'incontro di oggi non emergessero risultati positivi. Per domani è convocato a Roma, in sede inter-sindacale, il Direttivo centrale della FIOT-CGIL.

Ieri intanto sono riprese le trattative contrattuali per 200 mila chimici e farmaceutici, precedute da un incontro dei tre sindacati di categoria: la sessione durerà anche oggi e domani. Il sindacato di categoria, principalmente discusso delle qualifiche e dei premi. Sulle quali, permane una impostazione padronale ancora restrittiva. I criteri di classificazione professionale degli operai ed impiegati, specie per quanto concerne le donne. Sui premi di produzione, le posizioni rimangono divergenti su questioni di fondo, della durata e scadenza alla base di partenza di questa voce salariale aziendale.

L'astensione fissata per domenica

Verso lo sciopero i macchinisti F.S.

Il Sindacato ferrovieri CGIL costretto alla lotta dalle inaccettabili posizioni dell'Amministrazione - Interessato tutto il personale viaggiante: 37 mila lavoratori dello Stato

Il Sindacato ferrovieri della CGIL è stato costretto — di fronte alle inaccettabili proposte dell'Amministrazione ferroviaria — a proclamare uno sciopero nazionale — dalle ore 21 di sabato alle 21 di domenica prossima — al quale sono interessati circa 37 mila lavoratori: 21.500 personale viaggiante.

La segreteria del sindacato, nonostante la diffusa insoddisfazione del personale per i datori atteggiamenti dell'Amministrazione, ha svolto tutti i tentativi per evitare il ricorso alla lotta. La stessa scelta del momento dello sciopero conferma l'atteggiamento resistenziale dell'Amministrazione che ha voluto ridurre al minimo le conseguenze, soprattutto per i lavoratori.

Il personale viaggiante, sindacati di categoria aderenti alla CISL e alla UIL hanno, invece dichiarato «soddisfatti» senza accettare le soluzioni proposte dalla

Amministrazione. I ferrovieri interessati hanno a loro disposizione elementi di valutazione in favore della loro posizione. Per i lettori ci limiteremo ad esporre i punti rivendicativi oggetto della controvertenza. Il primo punto è quello della contrattazione dei turni. Fino ad oggi, pur nei limiti delle disposizioni legislative sulla materia, i turni sono stati organizzati in maniera disastrosa. Contratti nei vari compartimenti. Ogni l'Amministrazione vorrebbe che i turni fossero disposti di concerto con il personale di terra. In sostanza i dirigenti delle Ferrovie statali puntano ad avere mano libera per utilizzare in qualsiasi quantità il personale sulla riforma della PA. prenderà le mosse? E l'accettazione che l'Azienda persegue non è già opposizione alla linea di decentramento che, invece, tutti i sindacati preferivano?

Secondo punto è, invece, l'orario di lavoro. L'Amministrazione pretende di estendere sempre e in qualsiasi momento l'orario di lavoro previsto di 11 ore. Il sindacato e i lavoratori chiedono, invece, anche per una «maggiore sicurezza» di applicare l'applicazione di tale norma sia discussa. Eliminando, ad esempio, l'orario di 11 ore per il personale di terra; applicando invece, per determinati tipi di turni e percorsi.

Per quanto riguarda i ferrovieri giudicati non più idonei al pieno servizio si chiede una loro collocazione che tuteli la dignità professionale; è inammissibile, insomma, che un macchinista giudicato «irriducibile» sia assegnato a servizi di pulizia?

Per le festività infrasettimanali si tratta di migliorare l'attuale trattamento. Inoltre il personale di macchinisti e viaggiante per aver diritto al recupero della festa, deve fare almeno 4 ore. Se la festa è di 55 minuti non gli è riconosciuta. Capita, ad esempio, che sul tratto Roma-Napoli un macchinista o un capotreno resti al suo posto, mentre quattro ore pur restano fuori sede anche 12-16 ore. Non è egualmente retribuito. Analoga situazione si registra nel personale di residenza. L'Amministrazione ha autorizzato l'aumento dei prezzi ai «bottolini» e alle mense ferroviarie. Si calcola che ogni ferroviere per il visto spenda, ogni 300 lire in più di prima l'indennità è imasta, invece, sempre quella 70 lire l'ora per il macchinista, 56 per il frenatore. E fino alla quinta ora di servizio non si percepisce nulla.

Al di là degli aspetti economici della vertenza, pure molto importanti, appare

L'Alleanza conquista 2 mutue

La bonomiana perde migliaia di voti

A S. Marzano (Salerno) centinaia di persone distruggono le urne per impedire i brogli

Domenica scorsa la pesante rete dei brogli bonomiani è saltata in più punti; due nuove mutue conquistate dalle liste democratiche dell'Alleanza (Cecina e Paececo); numerose mutue riconquistate; perdita di voti un po' ovunque da parte della bonomiana e una sensibile avanzata dell'Alleanza; un paese in rivolta contro le truffe dei manipoli di Bonomi: questo è il bilancio della momentanea tornata elettorale nelle mutue. Giovedì e domenica prossima si tornerà a votare in un gran numero di comuni, la battaglia per contendere il palmo al terreno alle liste di Bonomi. Ma questa volta richiederà ancora una volta il più largo impegno delle forze democratiche.

Ma procediamo per ordine. In provincia di Livorno i voti sono passati, a Cecina, dal 38,2 al 54,9 per cento mentre la lista bonomiana ha perduto in proporzione 10 voti, tutti guadagnati non avendo potuto presentare la lista nelle precedenti consultazioni. Il 22,7 per cento dei voti ha votato la lista democratica anche a Calci. A Sanalunga (Siena) l'Alleanza è passata da 85 a 145 voti, mentre la bonomiana ha perduto 3 voti nonostante abbia usufruito di 67 deleghe. A Chiusi l'Alleanza passa da 124 a 139 voti, mentre i bonomiani perdono 4 dei 22 voti che avevano. Nel complesso dei 16 comuni della provincia di Siena in cui si è votato l'Alleanza passa dal 34,33 al 42,11 per cento.

Particolarmente significativi i risultati negli altri comuni. Di media il 30% dei voti bonomiani è stato espresso per delega con punte massime, come a Viterbo capoluogo, del 54%.

Malgrado l'intervento favorevole del ministro del Lavoro, le liste dell'Alleanza a Montalto e a Pescia Romana, le cui firme di presentazione erano state autentiche dal giudice conciliatore, non sono state ammesse alle elezioni che si sono tenute qualche mese fa in seguito all'intervento governativo. In provincia di Biella sono state riconquistate da forze democratiche 10 mutue; 4 sono state riconquistate nell'Inesine. In provincia di Terni l'Alleanza presenta per la prima volta in un comune. Di fronte alla generale protesta l'Amministrazione si limita ad affermare che non ha mai inteso applicare tali norme, ma le vuole mantenere per iscritto.

E non è anche dalle posizioni scritte nella battaglia sulla riforma della PA, prenderà le mosse? E l'accettazione che l'Azienda persegue non è già opposizione alla linea di decentramento che, invece, tutti i sindacati preferivano?

Cinque miliardi l'utile '63 della Pirelli

Un utile netto di cinque miliardi (di cui due per dividendi derivanti da partecipazioni azionarie) verrà denunciato in forma ufficiale sempre bene aggiornata — dalla Pirelli. Il Consiglio d'amministrazione tuttavia, definisce «insoddisfacciente» tale risultato, nonostante ad esso vada aggiunto un formidabile potenziamento dell'azienda.

Nuovi stabilimenti in costruzione a Vercelli, Messina, Bari, Cosenza e nuove società fondate con aziende straniere o estere dimostrano il rafforzamento della Pirelli, insieme agli aumenti di capitale decisi dalle consociate. Ma i manager è diventato dubbioso, e allora 5 miliardi di profitti «ufficiali» diventano una miseria.

sindacali in breve

Fisici: nuovi scioperi
Il personale tecnico dell'INFN (Istituto nazionale di fisica nucleare) per il persistere dell'atteggiamento dei dirigenti responsabili riprende da oggi la lotta. Le astensioni dal lavoro sono fissate in due turni: dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 17. L'azione sarà ripetuta venerdì.

SIAE: prosegue la lotta
Lo sciopero nazionale, in atto dal 20 febbraio, prosegue con eccezionale compattezza. Il personale della SIAE chiede che nell'Ente venga instaurato un clima democratico per dar corso a nuovi rapporti giuridici e normativi. E stata chiesta al governo la nomina di un commissario straordinario.

Centro INAIL: vittoria della CGIL
Il sindacato unitario ha riportato una significativa vittoria nelle elezioni per la commissione interna al Centro traumatico dell'INAIL alla Garbatella. La CGIL ha ottenuto, su 163 voti validi, 96 voti (pari al 60%) e tre seggi; la CISL 53 voti e tre seggi.